

## Riscoprire il “nostro” museo

### Il museo di Lottigna fra passato, presente e futuro

di Vilmos Cancelli

*Da più di trent'anni le stanze del palazzo dei Landfogti di Lottigna accolgono il Museo della Valle di Blenio. Gli oggetti che vi sono esposti – dal vestito all'utensile del contadino, dal frammento di campana alla stufa – continuano a parlarci del passato della valle, ci aiutano a ricostruire le storie vissute dai nostri avi e soprattutto a non dimenticarcelo; per questo il museo è importante, soprattutto per chi in questi luoghi ci è nato, ci è cresciuto e ci continua a vivere.*

*Eppure le affluenze registrate, così come il numero di soci dell'associazione che gestisce la struttura, sono lì a farci intuire che in fondo, i bleniesi non sembrano essere molto affezionati a quello che dovrebbe essere il loro museo. Insomma: si sa che c'è e che si tratta una cosa buona e giusta. Ma, fra chi sta leggendo in questo momento, alzi la mano chi lo ha visitato almeno una volta negli ultimi cinque anni. Non si può certo dire che il museo non abbia saputo proporre iniziative interessanti: conferenze, escursioni, esposizioni degne di nota come quelle sul cioccolato o sulle Terme di Acquarossa e sul turismo termale – solo per citare le più recenti –, sono senz'altro state delle ottime occasioni per rinfrescarsi la memoria.*

*In ogni caso, a pochi giorni dall'inaugurazione della mostra temporanea sulla ferrovia Biasca-Acquarossa, vogliamo ripercorrere le tappe che hanno caratterizzato questo trentennio, cercando di capire come il Museo è arrivato al presente e quali sono le sue prospettive future, sperando di invogliare i lettori a riscoprire presto il museo dei bleniesi.*



Quegli stemmi che nel corso del tempo ne hanno arricchito la facciata lo rendono uno dei monumenti storici più importanti del Ticino. Insegne di famiglie venute da Uri, Svitto e Untervaldo che nel corso di tre secoli si sono succedute ad amministrare la valle; gli scudi dei tre cantoni, accanto a quello di Blenio, ci ricordano ancora quel lungo periodo di sudditanza. Da più di cinquecento anni il Palazzo dei Landfogti è lì, a Lottigna, a dominare con i suoi affreschi la media valle. Così colmo di storia, questo edificio era probabilmente il luogo più adatto per accogliere un museo che racconta il passato bleniese.

## **La genesi e l'inaugurazione**

All'inizio di agosto del 1979, fra rulli di tamburi, gonfaloni comunali e discorsi beneauguranti, apre le porte al pubblico il Museo storico di Blenio. Nasce in seguito all'intuizione e all'impegno di un gruppo di personalità bleniesi ed è gestito dall'ente turistico della valle attraverso un'apposita commissione diretta dall'architetto ed esperto di araldica Gastone Cambin.

Già da tempo si intendeva valorizzare nel miglior modo possibile il palazzo dei Landfogti di Lottigna, edificio di proprietà del Cantone Ticino che era stato debitamente ristrutturato all'inizio degli anni '70. Proprio Cambin, che nel '69 aveva già inaugurato la *Cà da Rivöi*, è uno dei principali promotori dell'idea di fare di quello stabile un museo. Comincia così la ricerca di materiale di interesse storico ed etnografico in tutta la valle, soprattutto presso le parrocchie, cercando di ottenere in prestito alcune suppellettili d'arte sacra, e presso privati, con la speranza di arrivare a scovare preziosi e interessanti cimeli prima dei rigattieri.

Mentre procede la raccolta di oggetti in valle, Cambin viene a sapere di un ricco uomo d'affari tedesco impegnato in una disputa con le dogane svizzere a causa della sua prestigiosa collezione di armi. L'architetto propone al signor Plaut, il proprietario, di affidargli la sua collezione, permettendo di esporla nel museo, proprio nella sala che un tempo era riservata all'arsenaletto. Guadagnati la fiducia e l'entusiasmo del milionario, che in questo modo riesce ad appianare i suoi grattacapi con le autorità, le armi giungono a Lottigna. Al taglio del nastro che ne decreta l'apertura, accanto agli oggetti tipici della cultura contadina e artigiana bleniese, il Palazzo dei Landfogti può vantare dietro le proprie vetrine una delle più importanti collezioni d'armi d'Europa. L'esposizione di armi si fa sempre più interessante grazie all'acquisizione costante di nuovi cimeli da parte della *Fondazione Plaut* (costituitasi nel frattempo), arricchendola e rinnovandola in continuazione, richiamando a Lottigna un buon numero di appassionati, che hanno la possibilità di ammirare con i propri occhi un'esauriente panoramica sulla storia della produzione di armi da fuoco.

## **La rete museale e l'Associazione**

Siamo agli inizi degli anni '90 quando il Cantone decide di mettere un po' d'ordine fra gli svariati musei di storia locale sparsi sul territorio. Basandosi sulla relativa legge promulgata nel giugno 1990, l'Ufficio cantonale dei musei costituisce la rete etnografica ticinese; sceglie dieci strutture in tutto il Ticino, fra cui il Museo storico di Blenio. D'ora in poi i musei riconosciuti dal Cantone potranno contare sul contributo finanziario dello Stato, sulla consulenza e sui servizi – come il laboratorio fotografico e il laboratorio di restauro – messi a disposizione dall'UCM. Come richiesto dalla legge, il museo si dà un nuovo regolamento nel 1992.

Nel frattempo l'incarico di curatore del Museo, lasciato vacante dalla scomparsa di Gastone Cambin, viene assunto dalla figlia Patrizia. Laureata in storia dell'arte a Friburgo e Ginevra, svolge tutt'ora il ruolo di curatrice. Nel 1995 viene inaugurata una piccola mostra permanente di opere di Giovanni Genucchi.

Giunge il tempo di creare un'associazione autonoma dall'ente turistico. La commissione che fino ad allora ha gestito il museo di Lottigna lascia il posto all'*Associazione del museo*

*di Blenio*. Siamo nel giugno del 1997; poco più di dieci anni più tardi, in seguito alle note vicissitudini bleniesi, cambia il nome in *Associazione del museo della Valle di Blenio*.

Un'altra tappa importante della storia recente dei musei regionali ticinesi si registra nel 2003, quando il Centro di dialettologia e di etnografia – l'ufficio cantonale che ha rimpiazzato l'UCM (*vedi accanto*) – decide di introdurre un contratto di prestazione con i dieci musei che fanno parte della rete etnografica che viene rinnovato ogni quattro anni, permettendo così ai singoli musei di programmare con più autonomia le proprie attività. Questa misura si rivelerà molto importante per il Museo di Lottigna un anno dopo.

## **Addio alle armi**

Quando, nel 2004 la collezione Plaut lascia Lottigna, molte sale del Museo si svuotano. Da subito emerge la proposta di sostituirla con un'altra collezione, questa volta di armi bianche, proveniente dalla Svizzera tedesca. Arriva però il veto del Centro di Dialettologia e di Etnografia, che non vuole compromettere il carattere etnografico del Museo di Lottigna. I nuovi spazi permettono di concepire e di realizzare nuovi allestimenti, prevalentemente temporanei che riguardano aspetti particolari della storia bleniese. Nel 2005, la prima esposizione di questo tipo, è quella dedicata alla presenza del sacro in Valle di Blenio, accompagnata da una pubblicazione. Nel 2006 è la volta della mostra sul cioccolato. "L'oro bruno: cioccolato e cioccolatieri delle terre ticinesi" e il volume che ne segue riscuotono un notevole successo che porta al prolungamento di un anno dell'esposizione. Nel 2008 viene aggiunto un importante tassello permanente al museo: viene infatti inaugurata la sala dedicata all'illustre lottignese Mosè Bertoni. E un anno più tardi, in concomitanza con le vicende vallerane che vedono finalmente smuoversi le acque attorno all'annosa questione delle terme di Acquarossa, il Museo propone l'esposizione sul turismo termale nelle Alpi.

Il vuoto è stato colmato.

## **In futuro riscoprire il passato**

Fra pochi giorni si potrà visitare la mostra sulla ferrovia Biasca-Acquarossa, in occasione dei festeggiamenti per il centenario. Vi si potranno ammirare modellini di treni, un vasto materiale fotografico, qualche raro cimelio e alcune interviste appositamente realizzate con i protagonisti dell'epoca. Ancora una volta, grazie soprattutto all'impegno della curatrice Patrizia Pusterla-Cambin e del presidente Fortunato Pezzatti che da anni siede alla testa del Consiglio Direttivo, il museo ha saputo dimostrarsi dinamico, pronto a rinnovare e a presentare al pubblico un allestimento che merita una sicura attenzione.

In quanto al futuro, all'orizzonte ci sono le celebrazioni per i duecento anni della battaglia della Beresina, con il museo che ha accettato di allestire una mostra tematica e di curare la redazione di un libro. Sono molte le aspettative attorno a questo appuntamento, visto l'attaccamento dei bleniesi alle Milizie storiche.

E proprio ai bleniesi vuole rivolgersi il museo per il futuro; intende farsi riscoprire proprio da chi vive in Valle e da troppo tempo non varca il secolare uscio del Palazzo dei Landfogti. Il museo vive, lo dimostra di anno in anno, rinnovandosi e proponendo nuove interessanti attività allo scopo di conservare, valorizzare e tramandare la propria cultura, la storia di questi luoghi che non deve essere dimenticata.

## **Mostre e pubblicazioni del museo dal 1993 ad oggi**

1993	La casa bleniese
1994	L'opera silografica di Gastone Cambin
1996	Il castagno
1998	Ada Prospero Gobetti da Malvaglia
2000	Decorazioni pittoriche delle Tre valli Ambrosiane
2003	C. Schiefer: Dalle fotografie di cavalletto alle istantanee di Christian Schifer in Blenio (1920-1950)
2004	Massi cuppellari nell'alto Ticino
2005/2006	Segni e presenze del sacro in Valle di Blenio, tradizioni e aspetti di religiosità (accompagnato da una pubblicazione)
2006/2007	L'oro bruno. Cioccolato e cioccolatai delle terre ticinesi (accompagnato da una pubblicazione)
2009	Bagni termali e turismo alpino. Acquarossa e le sue acque.
2011	Dalle grandi ferrovie alla Biasca-Acquarossa